

# Serve un approccio partecipativo garante delle democrazie

## Intelligenza artificiale

Ivana Pais

**L'**ultimo anno ha segnato una svolta nel dibattito sull'intelligenza artificiale, passato dai circoli accademici al discorso pubblico e politico. Questo confronto, destinato a intensificarsi, pone interrogativi cruciali sul futuro del lavoro. Proprio per questo, è utile mettere in luce alcune trappole interpretative ricorrenti.

Un primo errore è concentrarsi esclusivamente sul rischio di disoccupazione tecnologica. Sebbene l'AI possa effettivamente automatizzare alcune attività lavorative, i principali problemi dei prossimi anni non dipenderanno dalla carenza di domanda di lavoro ma dalla riduzione dell'offerta e l'AI appare come un'opportunità per garantire la continuità di servizi fondamentali. D'altro canto, l'AI potrebbe aumentare le difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro a causa della crescente velocità di trasformazione delle competenze. Per fronteggiare questa criticità, si rende necessaria la riprogettazione dei sistemi di formazione continua, a partire da uno scatto di creatività istituzionale come quello messo in atto negli anni '70 con l'introduzione del diritto a 150 ore di permesso di studio retribuito.

Un altro errore è associare l'innovazione tecnologica a quella economica e organizzativa. Spesso i dispositivi innovativi vengono adottati solo per imitazione, con finalità di marketing, senza integrarli nei processi organizzativi. L'AI non dovrebbe essere considerata una soluzione universale, ma uno strumento da integrare con una visione strategica legata alla riorganizzazione di processi, modelli di business e relazioni lavorative. Il terzo errore riguarda la rappresentazione dell'AI come una tecnologia immateriale. Espressioni come cloud computing contribuiscono a rafforzare l'idea che l'AI si sviluppi in una dimensione astratta, lontana dalle implicazioni fisiche e materiali. In realtà, l'AI si fonda su infrastrutture tangibili, come i data center, che richiedono enormi investimenti in energia, risorse logistiche e che sono radicate nei nostri territori. La questione delle infrastrutture è cruciale non solo per il funzionamento dell'AI ma anche per la sostenibilità ambientale. Questo richiede un ripensamento delle politiche

industriali, con investimenti e regolamentazioni che minimizzino l'impatto ecologico e promuovano partnership pubblico-privato per l'utilizzo dei data center con finalità di bene comune.

Il quarto errore si può riassumere nell'adagio «Gli americani innovano, i cinesi copiano, gli europei regolano». Questa affermazione è errata, non solo con riferimento alla Cina, la cui maturità tecnologica è ormai fuori discussione, ma per il fatto che crea una falsa alternativa tra promozione e regolamentazione. L'Europa è spesso criticata per il suo approccio normativo, ma regolamentare non significa frenare l'innovazione, vuol dire indirizzarla. L'Europa ha l'opportunità di distinguersi nell'implementazione di soluzioni originali di AI nei diversi settori e nelle filiere. Per farlo, è necessario integrare gli strumenti di policy di tipo regolativo con quelli di tipo distributivo, che mettano a disposizione i servizi e le risorse necessarie per stimolare un ecosistema



dell'innovazione equo e inclusivo.  
Infine, la riflessione sulla *governance* delle tecnologie è ancora immatura. Nonostante si parli spesso di democratizzazione grazie all'AI, le implementazioni reali tendono a concentrare il potere in poche mani. Anche quando si ripete lo slogan della centralità delle persone nello sviluppo dell'AI (*humans-in-the-loop*) si tende a pensare a poche persone con competenze tecnologiche avanzate, chiamate a governare i processi e a evitare che le macchine ne assumano il controllo. È invece importante ricordare che le persone che progettano e – ancora di più – quelle che utilizzano i dispositivi di AI non sono individui isolati ma possono aggregarsi per progettare soluzioni che rispondano alle loro esigenze e per usare collettivamente le tecnologie disponibili. È dunque necessario promuovere un approccio di «AI partecipativa» basato sul coinvolgimento attivo di una pluralità di attori nelle fasi di progettazione e implementazione dei sistemi di intelligenza artificiale, per garantire che tali sistemi riflettano le loro esigenze e i loro valori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### INCONTRO A ROMA

*Intelligenza Artificiale e Relazioni Industriali* è il tema dell'incontro che si tiene oggi alle 9.30 a Villa Lubin a Roma organizzato dal Cese e dal [Cnel](#). L'evento riunisce rappresentanti del Comitato economico e sociale europeo, dei Consigli economico sociali di Bulgaria, Francia, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna ed esperti del settore.